

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

5° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 10 GIUGNO 1994

INDICE

Organismi bicamerali

RAI-TV Pag. 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

VENERDÌ 10 GIUGNO 1994

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
TARADASH

La seduta inizia alle ore 10,45.

(R 033 004, B 60ª, 0001º)

Il Presidente Marco TARADASH informa che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, la seduta sarà ripresa dagli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Informa altresì che di essa sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Fa quindi presente che la seduta è stata convocata a seguito della richiesta, avanzata da dieci componenti della Commissione, di convocazione straordinaria ai sensi dell'articolo 11, comma 4, del regolamento. Peraltro, in assenza di un calendario dei lavori della Commissione, la Commissione ha facoltà di svolgere un dibattito sul tema della convocazione stessa, senza tuttavia giungere a forme di deliberazione, non prevista dall'ordine del giorno della seduta.

Ricorda infine che nella mattinata di oggi avrà luogo, a Palazzo Montecitorio, la commemorazione del deputato Giacomo Matteotti, del quale ricorre oggi il settantesimo anniversario dell'uccisione. Per consentire ai componenti della Commissione di prendere parte alla cerimonia, sospende la seduta fino alle ore 12.

(La seduta, sospesa alle 10,55, riprende alle 12).

(R 092 000, B 60ª, 0001º)

Il senatore Claudio PETRUCCIOLI, intervenendo per un richiamo al Regolamento, si domanda quali strumenti procedurali possano essere adottati per tutelare la specificità delle commissioni bicamerali nell'ambito dei principi comuni ai regolamenti della Camera e del Senato, curando che nel contempo lo strumento delle convocazioni straordinarie non dia luogo a disparità rispetto alle commissioni permanenti.

Il Presidente Marco TARADASH sottolinea che la questione regolamentare proposta dal collega nasce anche dalla nuova natura dei rapporti tra le forze politiche. Per la seduta odierna, egli ha ritenuto di formulare l'ordine del giorno conformandosi ad un precedente concernente la seduta d'Assemblea della Camera del 12 marzo 1992; sottolinea la possibilità che una applicazione rigida del principio della

convocazione straordinaria potrebbe comportare il rischio di sottrarre alla maggioranza della Commissione la disponibilità dell'ordine del giorno stesso.

Il deputato Rosy BINDI, intervenendo per un richiamo al Regolamento, ritiene che l'istituto della convocazione straordinaria, comune a tutti gli organi collegiali, rappresenta uno strumento di garanzia delle minoranze, la cui revisione non appare opportuna.

(A 007, B 60^a, 0001^o)

Il deputato Mauro PAISSAN non intende difendere l'operato della RAI ed il passato dell'azienda, ma sottolinea la gravità, e la non aderenza alla realtà, delle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Il servizio radiotelevisivo pubblico dovrebbe in realtà essere non solo imparziale, ma concepito in modo da dare spazio alla totalità delle opinioni espresse dall'elettorato, e non essere oggetto di una conquista da parte di una nuova maggioranza: l'informazione pubblica deve essere ed apparire autonoma da ogni potere, politico od economico, ed indipendente sia dalla maggioranza sia dalle minoranze, costituendo strumento di libertà e democrazia. A tali principi è funzionale anche la autonomia professionale di ciascun giornalista.

Rappresenta inoltre l'opportunità di una audizione del Presidente del Consiglio che riferisca gli orientamenti del Governo in materia di radiotelevisione pubblica.

Il senatore Pasquale SQUITIERI ritiene che le recenti modifiche nelle modalità di nomina nel Consiglio di amministrazione della RAI abbiano di fatto garantito una disinformazione utile alle vecchie forze politiche, espressione di un sistema intollerante ed aggressivo: le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio appaiono pertanto sin troppo serene, in rapporto a quello che si è configurato come una sorta di tentativo di «colpo di stato» attuato dalle forze comuniste.

Il deputato Fabrizio DEL NOCE ritiene che il collega Paissan abbia condotto una serena disamina dei diritti e dei doveri degli organi di informazione radiotelevisivi, e manifesta il proprio consenso alla esigenza di una RAI non asservita alle forze di Governo. Tuttavia ritiene che anche le dichiarazioni del Presidente del Consiglio siano giustificate dal clima di crescente sopraffazione che ha contraddistinto gli ultimi due anni in RAI. Ritiene si debbano istituire strumenti di valutazione qualitativa, e non solo quantitativa, dell'informazione riguardante le varie forze politiche: a tale scopo, si potrebbe ipotizzare la nomina di una apposita sottocommissione, la quale, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, conduca in proposito un «monitoraggio», in particolare e devo ai telegiornali e ad alcuni specifici programmi. Sottolinea infine il modo surrettizio con il quale si è talvolta dato luogo a nomine ed a promozioni all'interno della RAI.

Il senatore Gian Guido FOLLONI ritiene utile, più che procedere ad audizioni, tutelare la effettiva destinazione pubblica del messaggio radiotelevisivo, allargando la vigilanza all'insieme delle forme di comunicazione di massa. Auspica quindi un sollecito avvio dell'attivi-

tà della Commissione, che consenta, in particolare, di rappresentare al Governo l'opportunità di un recepimento della normativa comunitaria prima di procedere ad una ristrutturazione del settore radiotelevisivo.

Il senatore Stefano PASSIGLI si augura che la Commissione possa unanimemente convenire con i principi enunciati dal collega Paissan. La Commissione dovrà anche interrogarsi sui propri compiti ed i relativi limiti; essa non sembra infatti legittimata ad effettuare un controllo di gestione sulla RAI, nè a svolgere le funzioni proprie di una commissione di inchiesta.

Per quanto concerne l'audizione del Presidente del Consiglio dei Ministri ritiene che il compito di stabilire gli indirizzi cui l'ente radiotelevisivo pubblico si deve attenere spetti al Parlamento e non al Governo: una eventuale audizione del Capo del Governo incontra quindi il suo consenso solo se limitata alla valutazione dell'operato del Governo stesso.

Il senatore Francesco TABLADINI ritiene si possa consentire con le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio solo qualora esse siano interpretate nel senso che la televisione di Stato non deve essere pregiudizialmente antigovernativa. Sottolinea inoltre la faziosità che ha di recente distinto l'attività di certi giornalisti della RAI, e gli episodi di lottizzazione che hanno portato ad escludere dal servizio pubblico molti soggetti esponenziali di interessi collettivi.

Il senatore Claudio PETRUCCIOLI non intende essere il difensore d'ufficio della RAI, e ritiene anzi che l'intera Commissione debba esercitare una rigorosa critica sul suo operato. Peraltro, è pressante il problema di una ridefinizione complessiva degli strumenti di informazione radiotelevisiva: in essa il servizio pubblico dovrà comunque rivestire un ruolo essenziale, particolarmente in un sistema di ricambi fisiologici e di alternanza delle forze politiche aventi funzioni di Governo. Rispetto a tale assetto, il servizio pubblico non dovrà essere esposto agli effetti del ricambio, ed a tale scopo, non dovrà essere posto nè sotto il controllo del Governo, nè sotto il controllo della sola maggioranza esistente in Parlamento, della quale il Governo sarà espressione diretta ed univoca.

Il senatore Ersilia SALVATO ritiene che il dibattito odierno non faccia emergere con chiarezza le vere questioni che dividono le forze politiche rappresentate in Commissione: su di esse, la chiarezza è quanto mai necessaria, in un momento storico che prelude probabilmente all'instaurazione di un modello di democrazia che limiterà fortemente i diritti delle forze politiche stesse. In tale situazione, il servizio pubblico deve garantire l'espressione di tutte le opinioni espresse dai cittadini: a tale proposito, in attesa di una modifica legislativa che dovrebbe essere improntata alla parificazione dell'informazione radiotelevisiva pubblica e privata per quanto concerne le forme di controllo parlamentare, è necessario che la Commissione definisca esattamente i criteri guida del suo intervento.

Il deputato Luca LEONI ORSENIGO ritiene che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri non siano più politicamente attuali. E non sono comunque offensive, quanto semmai, strumentalizzate dalle proteste di coloro che, all'interno della RAI, hanno fatto carriera per meriti non professionali. Sono in proposito interessanti le comunicazioni rese dal collega Del Noce, le quali evidenziano la necessità che si sospendano le nomine in corso all'interno della RAI. Sottolinea infine l'opportunità di una revisione della legge n. 103 del 1975, da attuarsi immediatamente, senza attendere l'esito dei referendum indetti in materia, ancora lontano nel tempo.

Il senatore Massimo PALOMBI ritiene che alcune delle proposte avanzate porterebbero all'effetto singolare di una attività di vigilanza sull'attività del Presidente del Consiglio. Sottolinea, piuttosto, che si sarebbe aspettato la fine della lottizzazioni in RAI a seguito della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, mentre all'interno dell'azienda sembra si vogliano epurare sostanzialmente tutti coloro che erano stati in sintonia con le forze rappresentate nel Governo del «pentapartito». Sottolinea inoltre l'anomalia consistente nel fatto che, dopo l'approvazione della legge n. 206 del 1993, il nuovo Consiglio di amministrazione della RAI non risponda del proprio operato ai Presidenti delle Camere, competenti per sua nomina.

Ritiene infine utile procedere alle audizioni dei vertici della RAI, piuttosto che a quella del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il deputato Gianfranco NAPPI ritiene chiara l'intenzione politica sottesa alle dichiarazioni del Capo del Governo.

Informa inoltre di avere effettuato passi presso la Procura della Repubblica di Roma, chiedendo approfondite indagini sulla attività della RAI, e su quella delle forze politiche di maggioranza in relazione ai problemi dell'informazione. Per quanto concerne i compiti della Commissione, ritiene che essa non debba svolgere un ruolo di censura dell'operato RAI, nè costituire un Consiglio di amministrazione supplente nei confronti dell'azienda, ma piuttosto esercitare le funzioni di vigilanza previste dalla legge.

Il deputato Francesco STORACE concorda con Paissan, e con alcune dichiarazioni del professor Stefano Rodotà, circa l'opportunità che la RAI garantisca espressione alla totalità delle opinioni esistenti nel Paese: vi siano pure voci faziose in RAI, purchè tutte le voci siano rappresentate. Tuttavia, è deluso dall'atteggiamento assunto dai colleghi della Sinistra, pronti ad aprire un processo al Presidente Taradash, senza che i toni forti riportati dai giornali trovino poi riscontro nell'atteggiamento in Commissione. E ciò vale anche nei confronti di lui e del suo gruppo politico, del quale ora si dice che voglia lottizzare o epurare.

Nell'insieme, peraltro, il clima di faziosità creatosi in RAI induce a giudicare sin troppo moderate le dichiarazioni del Presidente del Consiglio: a tale clima si aggiungono gli episodi di lottizzazione della RAI, nonchè di malcostume nella gestione, anche per quanto concerne gli appalti, tutti da rivedere, soprattutto nelle sedi regionali.

La Commissione si deve inoltre esprimere sulla conversione del decreto-legge che è stato denominato «salva-RAI», e deve procedere alle audizioni del presidente e del direttore dell'azienda, nonché dei direttori di rete e di testata, chiedendo le motivazioni di certe nomine e le ragioni di una lottizzazione che ha contribuito a massacrare il servizio radiotelevisivo pubblico, nonché chiedendo di conoscere i dettagli relativi ad episodi di malcostume, quali le promozioni in massa di coloro che si mostravano in sintonia con le forze politiche che si riteneva avrebbero vinto le elezioni.

Il deputato Giovanni PILO, nel protestare perchè la convocazione straordinaria è stata richiesta nella fase terminale della campagna elettorale, fa presente che la RAI è stata finora condotta con criteri nepotistici e clientelari, con la conseguenza che i gestori dell'azienda non hanno avuto alcun interesse per le aspettative dei cittadini riguardo l'efficienza del servizio. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno indotto alcuni giornalisti della RAI ad effettuare una pubblica manifestazione, che ha il medesimo significato politico che avrebbe avuto se fosse stata indetta dai deputati della passata legislatura coinvolti nelle vicende di «tangentopoli». Per quanto riguarda l'audizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, ritiene più utile per il Paese che questi non sia distolto dalle proprie attività di governo, e sottolinea l'opportunità di sentire, in suo luogo, i vertici della RAI ed i direttori dei telegiornali.

Il deputato Luciano GALLIANI ritiene che se l'informazione radiotelevisiva fosse obiettiva, e se gli operatori distinguessero il proprio personale punto di vista dalla attività di cronaca vera e propria, non si farebbe questione di libertà dell'informazione. Rappresenta inoltre l'opportunità di una puntuale ricognizione delle funzioni della Commissione di vigilanza, che non ha poteri di inchiesta, nè può riformare la legislazione vigente.

Il deputato Guglielmo ROSITANI avrebbe voluto sentire dai firmatari della richiesta di convocazione straordinaria non solo pretestuose preoccupazioni sul pluralismo dell'informazione, ma anche interrogativi sulla gestione dell'azienda RAI, il cui controllo dovrebbe essere la funzione primaria della Commissione. Nel ricordare la sua esperienza di revisore dei conti della RAI, sottolinea l'assoluta urgenza di un risanamento economico dell'azienda, per il quale a poco varrebbero denunce all'autorità giudiziaria - ove si possono trovare soggetti personalmente vicini ai dirigenti RAI -, mentre si dovrebbe far ricorso ad un commissariamento, seguito dall'affidamento della gestione a *manager* di provata professionalità. Ritiene comunque utile procedere all'audizione del presidente e del direttore generale della RAI.

Il senatore Antonio FALOMI teme che si voglia oggi sostituire alla vecchia lottizzazione della RAI una lottizzazione nuova, ad opera delle nuove forze di Governo, tradendo il processo di rinnovamento iniziato con l'approvazione di un diverso criterio di nomina del Consiglio di

amministrazione. Il gruppo che lui rappresenta non è tuttavia disponibile a ciò, e si opporrà al tentativo di fare della Commissione un tribunale speciale contro la RAI, proponendo invece, quale prima attività della Commissione, l'audizione del Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Il deputato Rosy BINDI ritiene che l'odierna seduta contribuisca a svelare le vere intenzioni delle forze della maggioranza, evidenziando la gravità della situazione ed i rischi che essa comporta per lo stesso sistema democratico. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le iniziative del Presidente Taradash presso l'autorità giudiziaria, le intenzioni manifestate in più sedi dal collega Storace, gli auspici di commissariamento della RAI e certe anticipazioni di riforma, sono tutti sintomi rivelatori di tale pericolo. Il gruppo del Partito popolare italiano ritiene che debba essere tempestivamente approvato il decreto cosiddetto «salva-RAI», ed invita il Governo a non formulare proposte di riforma del sistema radiotelevisivo, finché la Commissione di vigilanza non avrà messo a punto gli indirizzi cui l'attività radiotelevisiva pubblica si deve conformare.

Il deputato Mario LANDOLFI ritiene che gli interventi dei colleghi Bindi, Salvato e Nappi abbiano dato spessore ad una linea di tendenza dei progressisti sin troppo mansueta. Si deve in effetti dire che la RAI ha costituito una testa d'ariete per la campagna elettorale delle sinistre, e ciò è avvenuto da quando la legge n. 206 del 1993 ha fatto cessare la lottizzazione della RAI ad opera dei partiti, per sottoporre l'azienda al controllo del solo Partito democratico della sinistra. Per tali ragioni manifesta consenso con le opinioni espresse dal Presidente del Consiglio dei Ministri: il gruppo di Alleanza Nazionale è contrario alla privatizzazione del servizio radiotelevisivo pubblico, ma si pone il problema di «decomunistizzare» la RAI.

Il senatore Maria Rosaria MANIERI è sconcertata dalla mancanza di etica sottesa a certi interventi: la Commissione è una sede di vigilanza e controllo, non occasione per scontri di piazza, e deve assolvere alla fondamentale funzione di garantire il pluralismo, presupposto indispensabile di un sistema di informazione pubblica che risponda alle esigenze di una democrazia evoluta.

Il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI ritiene che la Commissione di vigilanza sia stata sinora un alibi del quale il Parlamento si è servito per non affrontare veramente i problemi della RAI. Peraltro, nella seduta odierna sono stati affrontati temi che travalicano i limiti delle funzioni proprie della Commissione, la quale oggi condivide la stessa crisi del sistema radiotelevisivo. È opportuno, in proposito, attenersi strettamente ai limiti di tali funzioni, attuandole, e promuovendo eventualmente quelle modifiche normative che possono portare ad una modifica delle competenze, per esempio attribuendo un potere di vigilanza sulle televisioni commerciali. Sottopone anche alla Commissione la prospettiva di istituire con legge una commissione di inchiesta sulle tematiche qui delineate.

Il senatore Riccardo DE CORATO ritiene che l'odierna seduta si sia risolta in un «boomerang» per chi ha chiesto la convocazione straordinaria. Sono infatti le forze del vecchio regime che hanno la responsabilità della lottizzazione della concessionaria pubblica: saranno queste disposte a rinunciare al vecchio sistema? La situazione sinora creatasi richiede il commissariamento della RAI, l'effettuazione di precise indagini sulla attività, in particolare, delle sedi regionali, ed a tale scopo la prima iniziativa da assumere è quella di sentire il presidente, il direttore generale ed i direttori di testata della RAI e delle sue articolazioni periferiche.

Il senatore Antonella BAIOLETTI sottolinea che l'odierna seduta, convocata per valutare criticamente le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si è risolta nell'ammissione, fatta dalle stesse forze di sinistra, della parzialità del servizio pubblico radiotelevisivo. In proposito auspica una riforma dell'istituto della convocazione straordinaria, per garantire quella governabilità che sino a ieri era invocata dalle forze che oggi sono all'opposizione, le quali, oggi, possono solo agitare spauracchi di regimi autoritari certo non più attuali. Ritiene inoltre opportuna l'istituzione di una commissione di indagine sulle nomine dei dirigenti della RAI, nonché l'audizione dei vertici dell'azienda.

Il deputato Mauro BONATO, nel sottolineare il gran numero di dipendenti della RAI, chiede che vengano sentiti i vertici dell'azienda, al fine di conoscere alcune particolarità gestionali, quali il livello delle retribuzioni del personale, che risultano particolarmente utili alla valutazione che il Parlamento si appresta a dare, in sede di conversione, del decreto-legge «salva-RAI».

Il deputato Rosy BINDI, intervenendo per fatto personale, precisa di non aver mai inteso difendere il sistema di lottizzazione che ha in certe circostanze afflitto la RAI, ma protestare contro il tentativo di impossessamento di questa da parte di certe forze politiche della maggioranza.

Il Presidente Marco TARADASH riassume conclusivamente i termini, squisitamente politici, del dibattito svoltosi nella seduta odierna, ed avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno che, come già precisato, potranno avere posti in votazione in una seduta successiva:

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, convocata in seduta straordinaria il 10 giugno 1994 in seguito alle dichiarazioni recentemente rese dal Presidente del consiglio sugli orientamenti dell'informazione Rai, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo:

ribadisce al Consiglio di amministrazione della Rai e al direttore generale - tenuti in base alla legge a svolgere anche «funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo» nel rispetto degli indirizzi di questa Commissione - alcuni principi ai quali i giornalisti e gli operatori della Rai sono chiamati ad attenersi:

1) l'informazione del servizio pubblico deve essere autonoma e indipendente da ogni potere, politico ed economico, e da ogni interferenza di maggioranza o di minoranza;

2) è tenuta a rappresentare e garantire tutte le parti politiche, sociali e culturali del paese, comprese le forze minori;

3) deve porsi come strumento di libertà, di democrazia, di pluralità;

4) deve rispondere, nel suo complesso, a particolari requisiti di completezza e di imparzialità;

5) deve garantire l'autonomia professionale dei giornalisti, con il superamento definitivo della pratica della lottizzazione, autonomia che deve costituire un valore innanzitutto per il cittadino utente.

PAISSAN

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi al fine di affrontare correttamente l'esame dei problemi inerenti al sistema radiotelevisivo, con particolare riferimento al servizio pubblico, ritiene di procedere ad una serie di audizioni a partire da quella del Garante per l'editoria Santaniello, ed in seguito degli amministratori dell'azienda pubblica e del presidente del Consiglio Berlusconi.

Essa chiede al Governo di attendere gli indirizzi di questa Commissione parlamentare prima di procedere ad interventi decisivi sul futuro dell'emittenza pubblica, e sollecita l'approvazione del decreto di finanziamento all'Ente, al fine di garantire la permanenza di una emittenza pubblica.

Ritiene inoltre che la Commissione debba assumere in proprio, in ossequio ai fini eminenti suoi propri, il servizio di monitoraggio che la RAI aveva affidato al cosiddetto «Gruppo di Pavia», trasformandolo da episodico in permanente.

La Commissione auspica che l'intera materia radiotelevisiva, pubblica e privata venga sottoposta alle competenze di una unica commissione di vigilanza tanto dell'etere che dei sistemi di comunicazione e di informazione via cavo e a mezzo stampa.

FOLLONI, BINDI

La Commissione parlamentare di vigilanza,

viste le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in materia di RAI e le successive precisazioni nelle quali si respinge ogni ipotesi di voler sottomettere l'emittenza pubblica al controllo del Governo, ribadisce i doveri di imparzialità, correttezza e completezza dell'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo. Riafferma inoltre l'obbligo di non discriminare nessuna componente politica, ed in particolare di non soffocare la voce delle minoranze. Rileva come nel corso degli ultimi mesi questi doveri fondamentali siano stati sostanzialmente disattesi.

A questo proposito la Commissione decide di procedere ad un monitoraggio qualitativo delle trasmissioni che hanno svolto un ruolo specifico di informazione politica nelle recenti campagne elettorali per verificarne l'obiettività e la imparzialità. La Commissione identifica

queste trasmissioni in «MILANO ITALIA», «MIXER», «AL VOTO AL VOTO», «IL ROSSO E IL NERO» e le edizioni principali dei tre telegiornali.

La Commissione rileva infine che sussiste ancora la prassi aziendale di usare escamotages inammissibili per garantire le carriere interne di alcune persone. Tale prassi consiste nell'affidare a determinate persone le mansioni di un ruolo gerarchicamente superiore, in modo da consentire azioni sindacali o giudiziarie per rivendicare la qualifica. Dichiara tale metodo particolarmente grave in quanto tende sistematicamente a premiare persone che appartengono a precise aree politiche.

Nella colpevole assenza di qualsiasi iniziativa in merito sui ruoli specifici del servizio pubblico da parte della dirigenza aziendale ed in presenza di una insostenibile situazione finanziaria, impegna il Presidente della Commissione, ai sensi del regolamento a nominare una sottocommissione per l'esame delle responsabilità denunciate.

DEL NOCE, MEOCCI, LEONI ORSENIGO, ROSITANI

Ritiene inoltre che dal dibattito sia emersa la necessità di mettere celeremente a punto il calendario dei lavori della Commissione, in essi comprendendo la decisione circa le audizioni sollecitate nel dibattito, le deliberazioni sui documenti di indirizzo presentati nella seduta odierna, e l'esame dei problemi relativi alle attuali competenze e criteri di funzionamento della Commissione, incluso, eventualmente, l'esame di modifiche del Regolamento interno. A tale scopo convoca l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi per martedì 14 giugno alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 16,35.

